

## Lecco: il piccolo Mattia, nato alla 28esima settimana, in casa a Pozzo d'Adda deve la vita alla 'Rete regionale neonatale' e all'eccellente collaborazione tra il 118 di Milano e il 'Manzoni'

La sua nascita è annunciata, sulla porta della stanza d'ospedale Manzoni di Lecco che accoglie ora la sua mamma, con un semplice cartoncino scritto a mano. Non c'è stato il tempo per preparargli un bel fiocco azzurro o uno dei graziosi "cuscinetti" ricamati a mano da nonne e zie nei mesi di attesa. Mattia ha avuto fretta, tanta fretta. Ha visto la luce questa mattina, poco prima delle 8, dopo solo 28 settimane dal suo concepimento. Poche, pochissime rispetto ai canonici 9 mesi.



E' nato improvvisamente, nel bagno di casa, a Pozzo d'Adda, comune della cintura milanese a 25 chilometri dal capoluogo meneghino. E' nato lasciando a bocca aperta la mamma Irene e il papà Marco, increduli sul fatto che potesse essere successo davvero. Eppure quel batuffolo lungo giusto una manciata di centimetri, per appena un chilo e 200 grammi di peso, era davvero il loro secondogenito. Non un vagito però, non un segno di vita. Immediata la richiesta d'aiuto al numero unico per le emergenze con la chiamata, alle 7.42, dirottata alla centrale operativa dell'Areu che ha prontamente messo in strada un proprio mezzo di soccorso. A sirene spiegate l'ambulanza ha raggiunto il piccolo con il personale di Busnago Soccorso che ha avviato, guidato telefonicamente agli operatori della sede, le manovre rianimatorie prima ancora dell'arrivo presso l'abitazione del medico che, dopo aver stabilizzato Mattia, lo ha adagiato sul ventre della sua mamma, trasformato in una naturale termoculla. Strappato da morte certa dall'abilità dei soccorritori e "ancorato" a quella pancia da cui è uscito frettolosamente, il neonato è stato così elitrasmportato all'ospedale Manzoni di Lecco e preso in carico dall'equipé della Terapia Intensiva Neonatale diretta dal dottor Roberto Bellù, struttura tra le più avanzate e tecnologicamente dotate dalla Lombardia, punto di riferimento per una vasta area che va ben oltre i confini provinciali.



L'arrivo dell'assessore a Lecco. Da sinistra Patrizia Monti, Rinaldo Zanini, Mario Mantovani e Giuseppina Panizzoli

**"Oggi abbiamo potuto scrivere tutti insieme, con i medici e con gli operatori, una bella pagina di storia per la nostra piccola Lombardia"** ha commentato l'assessore regionale alla Salute Mario Mantovani che, nel pomeriggio odierno, ha fatto visita personalmente alla signora Irene e al suo piccolino, recandosi per la prima volta al Manzoni accompagnato dal commissario Giuseppina Panizzoli, dal direttore sanitario aziendale Patrizia Monti e dal direttore del Dipartimento Materno Infantile Rinaldo Zanini.



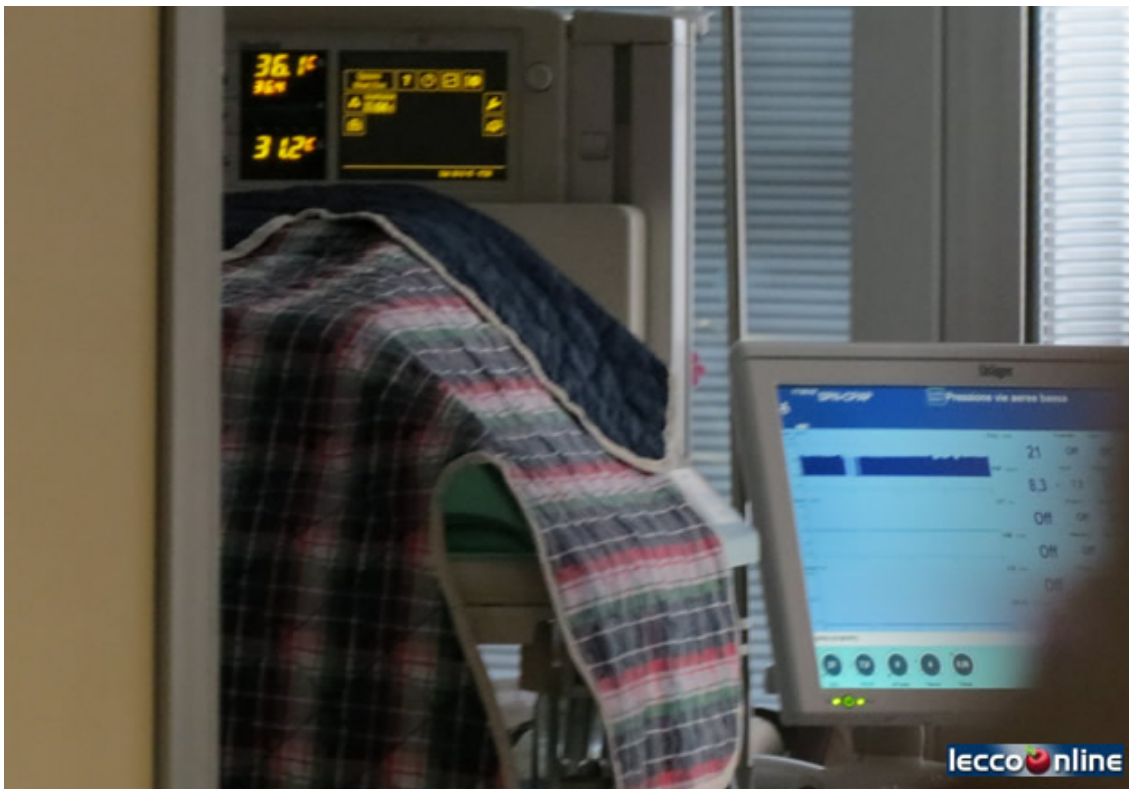
L'assessore con i genitori del piccolo. Sotto con il dottor Bellù



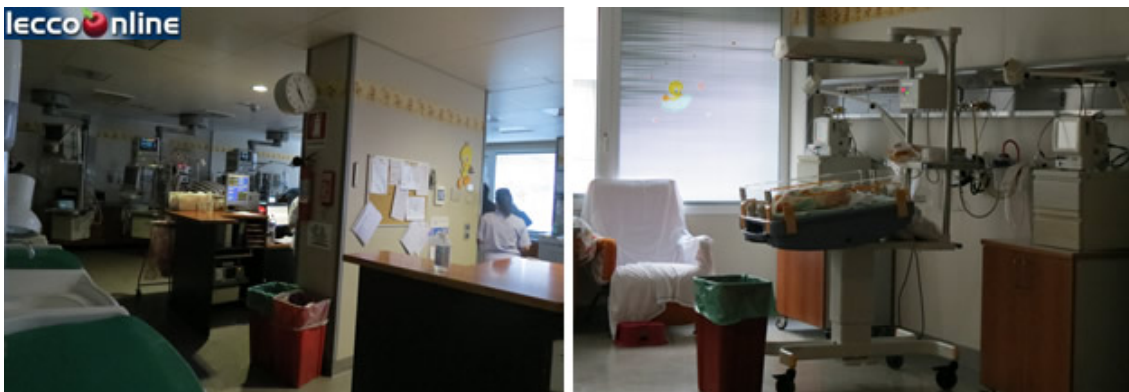
Direttamente in reparto, il numero uno della sanità lombarda, si è complimentato per l'ottima collaborazione esistente tra il 118 di Milano e la Terapia Intensiva lecchese che **"fa parte della rete neonatale, un rete d'eccellenza riconosciuta non solo a livello nazionale. Questo ha consentito di trasferire qui il piccolino, per essere ricoverato in quell'ambiente necessario per permettergli di continuare a vivere. I medici hanno fatto un lavoro straordinario nell'accoglienza e nella messa in sicurezza del bimbo e danno anche garanzie di un discreto futuro: non è ancora fuori pericolo completamente, ma abbiamo buone aspettative perché lo diventi e questo rende felici tutti"**.



**"E' nato in un posto dove una donna di solito, a 28 settimane, non partorisce, cioè a casa"** argomenta il dottor Roberto Bellù che, con i suoi collaboratori, ha preso in carico Mattia, ripercorrendo tutte le tappe della concitata mattinata. **"Si è verificata un'emergenza, del tutto imprevista. Sono stati attivati i colleghi del 118, prima i soccorritori locali e immediatamente, nel giro di pochi minuti, i colleghi dell'elisoccorso di Milano che hanno assistito il bambino, l'hanno rianimato e stabilizzato. Ci è stato portato in buone condizioni: noi abbiamo dovuto poi continuare a prestare assistenza a un bambino di 28 settimane, di un chilo e 200 grammi che ha bisogno del supporto respiratorio e di altre terapie di questo genere che ora stiamo ancora chiaramente svolgimento"**. E' ancora infatti troppo presto per dichiararlo fuori pericolo.



L'incubatrice che accoglie Mattia. Sotto altre immagini della Terapia Intensiva Neonatale del Manzoni



**"Non voglio dare numeri che possono apparire un po' freddi ma le probabilità che ce la faccia sono tante, sono davvero piuttosto elevate: non si dà nulla per scontato a questo peso e a questa età gestazionale perché il rischio esiste ma certamente possiamo guardar con un po' di ottimismo il futuro di questo bimbo"** conferma il direttore che riconosce anche come Mattia debba la vita all'ottima organizzazione della rete di soccorso lombarda. **"Per fortuna collaboriamo da tanto tempo con i colleghi del 118 di Niguarda e di Milano per cui c'è una formazione in comune, hanno partecipato ai nostri corsi di rianimazione così gli operatori che si sono recati sul posto erano formati per affrontare anche una situazione di questo tipo che era oggettivamente difficile per chi non si occupa, come noi, di neonati tutti i giorni. Hanno quindi potuto assisterlo al meglio perché c'era una formazione e una preparazione già di base importante".**



Impossibile dunque frenare il pensiero che corre inevitabilmente a quanto accaduto qualche settimana fa in Sicilia con la piccola Nicole spirata a tre ore dalla nascita, senza che sia stato possibile prestarle le dovute cure. **"Io non conosco bene il caso, non me ne sono occupato, non voglio commentarlo"** taglia però corto l'assessore Mantovani. **"Io sono solo felice che in Lombardia ci sia stata questa salvezza per il piccolino"**.

Una felicità che - velata - si legge anche negli occhi di mamma Irene e papà Marco che ancora non riescono a trovare le parole per descrivere quanto vissuto in prima persona e che ora vegliano il loro piccolo Mattia: **"solo l'unione ci dà la forza e in questo periodo non è così scontata all'interno delle famiglie"**, hanno detto alla delegazione che ha fatto loro visita, stringendosi l'un l'altro e idealmente al loro scricciolo protetto all'interno dell'incubatrice diventata il secondo grembo dove continuare a "farsi grande" in attesa di poter spiccare il volo nella vita, autonomamente.

© [www.leccoonline.com](http://www.leccoonline.com) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco